

«Sinistra ammanettata a Di Pietro» Berlusconi accusa: sanno solo insultare

Il premier esorta alla «scelta di campo»: dicono no a tutto, con loro al potere Stato di polizia

ROMA — La sinistra? Capace solo di «dire no» e di tassare le gente mentre «noi siamo il governo del fare», quello che «risolve le emergenze». Il giorno dopo la bufera sul decreto che aggiusta il pasticcio delle liste del centrodestra non ammesse, Silvio Berlusconi non affronta l'argomento, ma entra invece con forza in campagna elettorale. Per ora lo fa «a distanza», con una telefonata a Napoli e un video-messaggio a Torino, parlando ai sostenitori dei candidati alle regionali, ma fa subito capire che i toni dell'offensiva elettorale saranno di fuoco. Passa la mattina a Roma, poi si trasferisce a Milano e, nel pomeriggio, corrono anche voci su una sua possibile partecipazione all'udienza che si terrà oggi per il processo sui diritti tv, subito smentite però dai suoi collaboratori.

Prima si era scatenato al telefono con la platea del-

l'appuntamento elettorale del candidato alla presidenza della Campania, Stefano Caldoro: «Anche questa volta siamo di fronte a una scelta di campo tra il Pdl, che è al governo, che sa lavorare, e il Pd che sa solo insultare e criticare. Noi risolviamo l'emergenza e la sinistra sa solo dire di no». Se il centro-sinistra andasse al governo per Berlusconi «farebbe solo cose negative: reintrodurrebbe l'Ici sulla prima casa, raddoppierebbe le tasse su Bot e Cct, introdurrebbe imposte patrimoniali anche su immobili piccoli per ridurre il debito nazionale, limiterebbe i pagamenti in contanti a soli 100 euro, e questo significherebbe precipitare in uno stato di polizia tributaria». E ancora: «L'opposizione vuole dare ai pm le intercettazioni per tutti e su qualunque cosa, in spregio a un diritto, fondamentale per noi, alla riservatezza, alla nostra privacy e questo vorreb-

be dire precipitare in uno stato di polizia». Poi introduce di nuovo nei suoi attacchi il tema dell'immigrazione, che invece Gianfranco Fini ha più volte raccolto comandato di tenere fuori dalla campagna elettorale: «La sinistra vuole non frontie-

re aperte, ma spalancate, perché possano arrivare quanti più immigrati possibile nella speranza di poter ribaltare la minaccia elettorale consentendo loro di votare e facendo diventare gli italiani moderati, che sono la maggioranza, la minoranza del paese».

Il presidente del Consi-

glio tenta anche di «sedurre» l'elettorato sulla base della convenienza: «Con noi al governo anche nelle regioni, in sintonia con il governo nazionale, ci sarebbe ampia collaborazione». E da questa «ampia collaborazione» scaturirebbe «l'attuazione del piano casa, che tutti aspettano e lo snellimento delle procedure burocratiche». La scelta, ribadisce ancora, è tra una «cultura dell'amore» e una «cultura dell'odio».

Infine, in serata, intervistato ad un incontro pubblico del Pdl a Torino: «La sinistra ormai si è ammanettata a Di Pietro che è il partito dell'odio e dell'invidia sociale. La nostra missione quindi, ancora una volta, è quella di opporci a questo disegno illiberale per difendere la democrazia e per difendere la libertà nell'interesse di tutti».

R. Zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il decreto legge

Dopo l'esclusione delle liste del Pdl in Lazio e Lombardia, il governo vara il 5 marzo un decreto interpretativo che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, firma in serata.

La norma

Il testo viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il giorno successivo.

La protesta

Già in serata scatta il sit-in di protesta

del Popolo viola contro il decreto. Sabato scende in piazza, in diverse regioni d'Italia, anche parte dell'opposizione. Il Quirinale Giorgio Napolitano replica sul sito web del Quirinale alle domande di due cittadini e spiega le motivazioni che lo hanno indotto a firmare il decreto.

Le ragioni

«Non era sostenibile che potessero non parteciparvi nella più grande regione italiana il candidato presidente e la lista del maggior partito di governo, per gli errori nella

presentazione della lista», ha spiegato il presidente Giorgio Napolitano.

Il Pd in piazza

Non si placano però le proteste: per sabato prossimo è prevista una manifestazione nazionale del Pd contro il decreto.

L'offensiva

Al telefono durante un'iniziativa per Caldoro l'attacco a tutto campo all'opposizione.

La missione

Il capo del governo: la nostra missione è difendere la libertà nell'interesse di tutti.

